



Quel Santuario tra cielo e terra

È dedicato alla Madonna del Balzo, a pochi chilometri da Bisacchino. L'idea è quella di rilanciare questo luogo sia come meta spirituale che come sito naturalistico, capace di farlo riscoprire alle giovani generazioni

DINO PATERNOSTRO

A guardarlo dal basso, dalla SS 188C, non si riesce a capire come abbiano potuto costruire, intorno al 1700, questo Santuario aggrappato alla roccia di Monte Triona. Ma è tale il fascino di un luogo che sembra librarsi a metà tra cielo e terra, che viene voglia di visitarlo, di vedere com'è fatto, di percorrerne la strada che porta lassù. Puntando sulla particolarità di questo Santuario a due passi da Bisacchino, dedicato alla Madonna del Balzo, sulla storia della Madonna «miracolosa» e della sua effigie trovata in una grotta e poi (misteriosamente) sostituita (alla vicenda Giuseppe Pietramale ha dedicato recentemente il libro «L'enigma del Triona»), sulla natura incontaminata dei luoghi, il Centro Studi «Natura è Cultura» e il Consorzio «Città di Bisacchino» hanno organizzato una due-giorni (19-20 ottobre) di educazione ambientale, che ha coinvolto gli alunni dell'Istituto Comprensivo «Luigi Pirandello» e dell'Istituto Superiore «Calogero Di Vincenti» con i loro insegnanti, culminata in un convegno dedicato all'importanza del binomio «spiritualità-ambiente». L'idea è quella di rilanciare questo luogo sia come meta spirituale che come sito naturalistico, capace di far riscoprire alle giovani generazioni il gusto per la vita all'aria aperta, a contatto con la natura e con gli antichi mestieri agricoli. È stato messo in risalto che, fin dai tempi remoti, i monasteri e gli eremi venivano costruiti laddove vi era la presenza di una natura incontaminata. Molto spesso questi luoghi erano lontani dai centri abitati o difficili da raggiungere. La scelta delle grotte, delle cime dei monti e delle colline, non solo in Sicilia, ma nel mondo, dipendeva dalle peculiari funzioni a cui erano destinati. Un luogo di culto, proprio per la sua intrinseca natura, dev'essere certamente un luogo tranquillo che favorisca la riflessione mistica e la meditazione spirituale. Non a caso, la maggior parte dei santuari esistenti in Sicilia sorge sui monti dell'isola, in mezzo alla natura, alla quiete. Bellezze incastonate nell'ambiente con intorno paesaggi da favola. A questa regola non è sfuggito il

santuario della Madonna del Balzo, costruito su un dirupo di Monte Triona, che domina la bellissima e verdeggian- te valle sottostante, ai cui piedi vi è la città di Bisacchino. E come nella stragrande maggioranza di questi luoghi di culto, anche dallo spiazzale antistante la Chiesa si gode un magnifico panorama, che spazia dai ruderi dei castelli arabi di «Battellaro» e «Calatamauro», al Castello Svevo di Giuliana, da poco restaurato, dal monastero di Santa Maria del Bosco, alla Valle del Belice e ai monti che sovrastano Palermo e Trapani. Un luogo da favola, dunque, che potrebbe diventare sempre di più la tappa fondamentale di un ipotetico tour naturalistico-religioso nella zona del Corleonese. Il Santuario della Madonna del Balzo, infatti, può essere raggiunto facilmente sia da Palermo che da Trapani ed Agrigento. Ed i turisti che amano abbinare la riflessione spirituale alla bellezza dei luoghi, a pochi chilometri dal Santuario, potrebbero visitare anche la bellissima Valle del Sosio, anticamente coperta dal mare (nella Rocca di Salomone, vicino Palazzo Adriano, sono stati rinvenuti denti di squalo), e i resti dell'antica città di Hyppana, di fronte a Prizzi. E poi Corleone con la cascata delle Due Rocche e il parco fluviale, i resti di un antico insediamento (Schera?), Gorgo del Drago e il Bosco della Ficuzza col massiccio di Rocca Busambra e la Palazzina Reale, anch'essa restaurata da poco. A due passi, il Santuario della Madonna del Rosario di Tagliavia.

"Il recupero e lo studio di quelle concezioni religiose in cui l'uomo vive (o viveva) un rapporto fondamentale e equilibrato con la natura, rappresenta uno spunto e una base filosofica su cui fondare una nuova etica ambientale", dice Giuseppe Colca, presidente del Centro Studi «Natura è Cultura». Ed aggiunge: «I valori umani legati ai contesti naturali rischiano di perdersi con la scomparsa degli uomini che li hanno vissuti ed interpretati. Speriamo di tenere viva almeno la speranza che le nuove generazioni acquisiscano la consapevolezza della centralità dell'uomo nelle fasi di sviluppo e di progresso compatibile del presente e del futuro».



Nella prima foto in alto da sinistra un'antica immagine del Santuario della Madonna del Balzo con la stradella di accesso. Accanto un momento del recente convegno. Ed ancora un antico disegno della Madonna col Bambino. In basso a centro Fra' Salvatore Latino e Fra' Antonino Prezioso, due eremiti del Santuario della Madonna del Balzo agli inizi del 1900

L'EPISODIO

(d.p.) C'è un episodio interessante e divertente nella storia degli eremiti della Madonna del Balzo, che ci ha raccontato il giornalista Adolfo Rossi, inviato speciale de «La Tribuna» di Roma, nella sua visita a Bisacchino del 19 ottobre 1893. Rossi fu colpito dalla chiesa della Madonna del Balzo. «È una Madonna - avrebbe poi scritto nel suo articolo - celebre nei dintorni per i suoi miracoli. Tutta una parete della chiesa è coperta di voti consistenti in braccia, teste, piedi e gambe di cera, che formano una strana collezione anatomica, poco piacevole a vedersi, perché vi sono riprodotte, con gran copia di colore rosso, ferite e piaghe d'ogni sorta». Ma a colpirlo ancora di più fu padre Lorenzo, il cappellano della chiesa, uno strano frate eremita, dalla lunga barba bianca, soprannominato «il Socialista». E che fosse davvero strano non ci sono dubbi. «Diceva apertamente ai contadini che il far parte dei Fasci non portava la scomunica e che San Francesco d'Assisi è stato uno dei primi e dei più grandi socialisti che, fra le altre cose, ha abolito la moneta», scrisse Rossi. E al giornalista, che era salito sull'alta rupe del Santuario per andarlo a trovare, confessò: «Eh! Se non fosse per i superiori, io andrei a predicare il socialismo, così, con la mia tonaca». Ma le stranezze di padre Lorenzo non finivano lì. Infatti, concluse il giornalista romano, «per amor del vero, debbo aggiungere che, se da una parte il vecchio eremita favoriva il socialismo, dall'altra dava anche ai contadini i numeri del lotto».

Adolfo Rossi aveva appreso che a Bisacchino (allora il paese contava circa 10 mila abitanti) si doveva celebrare un processo contro gli 11 dirigenti del Fascio (Giuseppe Cali, Giuseppe Saladino fu Vincenzo, Giuseppe Latino, Sebastiano Cannova, Giuseppe Saladino fu Sebastiano, Giuseppe Tamburello, Onofrio Scaturro, Antonino Pillitteri, Giuseppe Orlando, Salvatore Latino e Saverio Cutrera), «accusati di aver promosso una pubblica riunione senza averne chiesto il permesso». Ma il delegato di pubblica sicurezza affermò «che li aveva denunciati non già perché gli constasse che avessero preso parte alla processione, ma semplicemente perché erano i direttori del Fascio». E il pubblico ministero, allora, chiese il proscioglimento degli imputati, che il pretore barone Quaranta accolse.



FRA' NTONI, L'ULTIMO EREMITA

Dal miracolo la nascita dell'eremo

LA STORIA. Fu costruito dopo il ritrovamento intorno al 1700 dell'effigie della Madonna col Bambino

L'eremo della Madonna del Balzo fu costruito intorno al 1700, dopo il "miracoloso" ritrovamento dell'effigie della Madonna col Bambino.

All'inizio venne abitato da "chierici", che non avevano l'obbligo di risiedervi, ma solo quello di accogliere i pellegrini nelle scomode celle che vi avevano realizzato. Ma, dopo 50 anni, i "chierici" non si mostrarono all'altezza del compito loro affidato, tanto che il canonico don Giovanni Collura, amministratore del Santuario, li sfrattò e favorì la costituzione di una comunità di uomini degni e zelanti, dando inizio ad una vera e propria esperienza eremitica.

Il più antico documento conosciuto, che racconta della Madonna del Balzo, risale al 15 marzo 1842, ma più completo è quello successivo del 1907. Si hanno poche notizie certe degli eremiti della Madonna del Balzo, ma sap-

priamo con certezza che nel 1664 il primo custode della sacra immagine della Madonna col Bambino fu Vincenzo Adorno. Ma toccò al frate cappuccino Biagio da Caltanissetta, grazie ad una fruttuosa missione effettuata nel dicembre del 1694, fare costruire le 14 croci della passione di Cristo, lungo la strada di accesso all'eremo. Si sa che nei primi anni del 1700 il frate Luigi Lo Monaco da Bisacchino vi morì in fama di santità.

A metà '800, durante una questua, per motivi rimasti sconosciuti, furono uccisi due frati: fra' Domenico da Burgio e fra' Angelo di Santo Casale. Fra' Salvatore Brescia da Mezzoiuso, eremita benemerito del santuario, si prese cura della chiesa per la quindicina, dei quadri, dell'acquasantiera. «Mi raccontava con nostalgia il signor Vincenzo Addorno - racconta Giuseppe Pietramale - che, grazie alla benevo-

lenza di fra' Sarvaturi, metteva le lanterne per la via crucis».

Da laico, Salvatore Brescia, rapinato del gregge e legato da malviventi, fece voto alla Madonna di vestire il saio d'eremita, se questa l'avesse aiutato a sciogliersi dai lacci. Sorprendentemente i lacci si sciolsero con facilità e l'uomo si ritirò nell'eremo. Alcune persone che frequentavano il santuario riferirono che di questo frate c'era un quadro nel refettorio dell'eremo con la seguente dicitura: «Per devozione di Fra' Salvatore da Mezzoiuso, oggi eremita al santuario». «Ironia della sorte - racconta ancora Pietramale - ho trovato una foto di questo quadro. E mi sono rincuorato perché esso è ben conservato, non disperso come temevo». A proposito di quadri (o, meglio, ex-voto), fino agli anni Venti erano appesi sulla parete di fronte alla Vergine. Il decano di Bisac-

chino, monsignor Giovanni Bacile, dietro pressione dei fedeli, li fece togliere perché si diceva che le donne gravide, guardando quelle cere rappresentanti parti del corpo risanate, partorivano bambini deformi. La questua era il compito fondamentale degli eremiti per venire incontro ai bisogni dei poveri e custodire il Santuario, mantenendo vivo il culto della Madonna. Il 26 novembre 1932 mise piede nel Santuario della Madonna del Balzo Filippo Ferlisi, classe 1904, da tutti conosciuto come Fra' Ntoni. Si era fatto frate per un voto alla Madonna. Un giorno fu scalcciato da una mula, che lo ferì gravemente all'occhio sinistro, sfigurandolo. Filippo, allora, pregò la Madonna perché lo aiutasse a non avere gravi conseguenze. Fu esaudito e decise, quindi, di consacrare tutta la sua vita.